

Progetto di **STUDIO MONZINI & RABONI MILANO**
local architect **QUINN ARCHITECTS LONDRA**

Accanto, il nuovo corpo scala, su disegno dello Studio Monzini & Raboni, che si eleva per sette piani all'interno della residenza londinese di Valeria Napoleone, è una galleria espositiva in verticale che accoglie la collezione d'arte della proprietaria dentro una serie di nicchie illuminate. Da destra in senso orario: The Studio, Odalisque di Emily Mae Smith (2016), Untitled di Rebecca Morris (2002), #WokeUpLikeThis di Hell Gette (2020). Al centro, la colonna Kusine di Nicole Wermers (2005). Il parapetto reinterpreta lo stile dei balconi del palazzo vittoriano ristrutturato. Pavimenti e rivestimenti in Pietra Forte Fiorentina di **Casone Group**, Firenzuola. In questa pagina, l'esterno, da cui s'intravede, a soffitto, una lampada anni Ottanta di Nathalie Du Pasquier, e la zona d'ingresso. Opere edili di **Masternak**. Illuminazione di **Erco**, Londra.



OPERA D'ARTE TOTALE

A **Kensington**, nel cuore di **Londra**, la **casa-galleria** della collezionista d'arte e mecenate **Valeria Napoleone** in un **palazzo vittoriano** ristrutturato dallo **studio Monzini & Raboni di Milano**: un ambiente domestico elevato su sette piani a spazio espositivo che incontra anche il **design d'autore** site specific. Grazie al riuscito **dialogo** tra **committente** e **progettisti**

foto di Matteo Piazza - testo di Antonella Boisi



Che questo palazzo vittoriano nell'esclusiva zona di Kensington a Londra celi qualcosa di speciale si percepisce già dalla via pedonale d'accesso. Soprattutto all'imbrunire, quando dalla mezzaluna di vetro che corona una porta d'ingresso tipica, si effondono verso l'esterno inusitate nuance rosso-arancio. Provengono da una lampada anni Ottanta disegnata da Nathalie Du Pasquier, il preludio del riuscito incontro tra contemporaneità e storia che ammantava questo particolarissimo palcoscenico abitativo. Un set fuori dagli schemi, dove protagoniste sono poliedriche opere di donne artiste e designer che reinventano radicalmente le regole dell'abitare e i suoi paradigmi estetici: nelle loro relazioni reciproche e con gli spazi della quotidianità che le accolgono. Benvenuti nella casa-galleria della collezionista d'arte contemporanea e mecenate Valeria Napoleone, che qui vive con la famiglia e con circa 450 opere di cromosoma XX, il genere che lei si impegna non solo ad accumulare ma di cui sostiene attivamente la visibilità, dalla fine degli anni Novanta e dal 2015 con la piattaforma Valeria Napoleone XX Contemporary Arts Society in partnership con musei e spazi espositivi, curatori, università, istituzioni locali. Grazie al sapiente progetto di ristrutturazione dello studio Monzini & Raboni Milano coadiuvato da Quinn Architects Londra nella direzione lavori, il palazzo vittoriano ha conservato inalterato solo il fronte strada. Nuove sono la facciata posteriore e la copertura

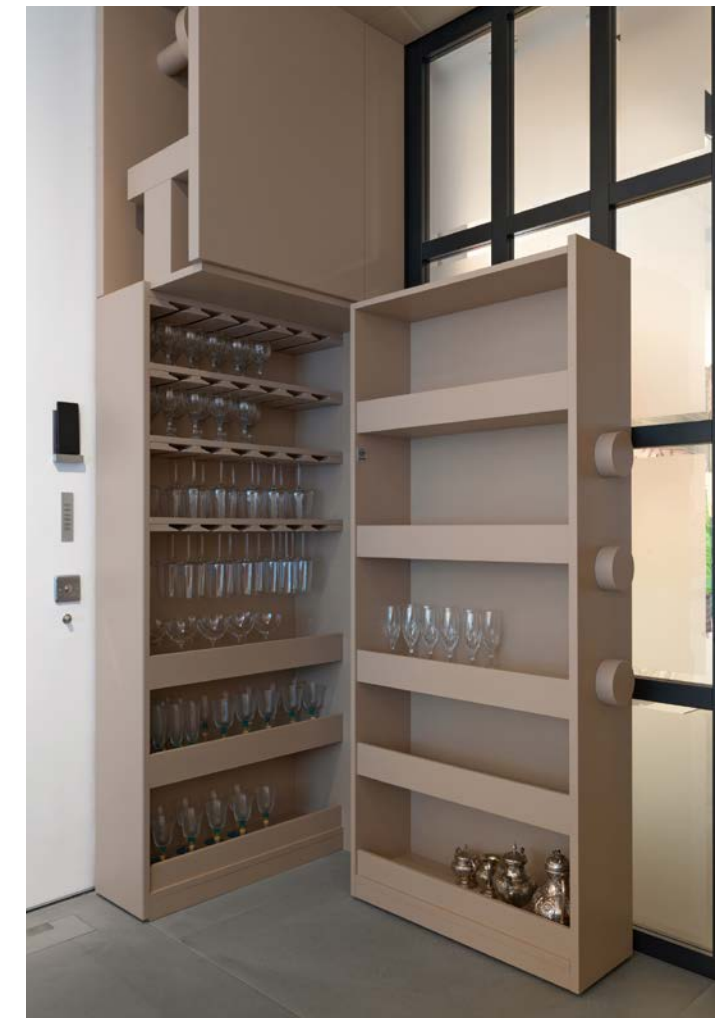
che incontrano una nuova spazialità interna distribuita su sette livelli. "In origine erano sei, a cui se ne è aggiunto un altro, ipogeo, per la sala cinema e una cantina vini, prima sfalsati tra loro in modo conforme alle costruzioni dell'epoca, ora con i solai rifatti ex novo in modo da ottenere singoli piani orizzontali per ciascun livello collegati tramite una nuova scala e un ascensore", raccontano Giuseppe Raboni e Michelle Montefusco. "Un cantiere particolarmente lungo e delicato, vuoi per la necessità di scavi sotterranei, vuoi per la complessità di un intervento ad ampia scala nel cuore di Londra". Nel risultato, il contraltare ideale per valorizzare presenze impattanti anche nel policromatismo: un ambiente di gusto essenziale che declina la rigorosa composizione di muri completamente bianchi, pareti divisorie in vetro con telaio in acciaio, pregiati pavimenti in legno di rovere o Pietra Forte Fiorentina grigia, una materia forte ma silente. Con quest'ultima è stato realizzato il corpo scale intorno al quale tutto si snoda: un tema fondamentale del progetto, accompagnato nel suo importante sviluppo da una serie di nicchie di diverse grandezze nelle pareti perimetrali che accolgono, illuminate, una o più opere percepibili dai diversi piani come in una galleria verticale. "Le nicchie sono un'idea di Mika Tajima, un'artista amica in collezione, che un giorno parlando della casa mi ha suggerito di trasformare la scala nel centro anche simbolico di quello che io chiamo il



detail boiserie
scale 1:50

Sopra, disegno in sezione del corpo-scale. Nelle immagini, viste di un ambiente giorno, che si apre all'incontro tra arte e design. Set di tavolini 519 Petalo di Charlotte Perriand nel catalogo **Cassina**, divano disegnato da Mario Marengo nel 1970 prodotto da **Arflex**, e, accanto, *Up and Down Between Twins* di Haegue Yang (2010). A parete, *True Blonde* di Lisa Yuskavage (1998) e, accanto, il camino in nero Marquina dallo speciale effetto morbido, costruito da **Casone Group**, su design dello Studio Monzini&Raboni, che ha progettato anche le maniglie realizzate da **Passepartout** montate su porte resistenti al fuoco di **Vetrotech**. Pavimenti in rovere di **Listone Giordano**.





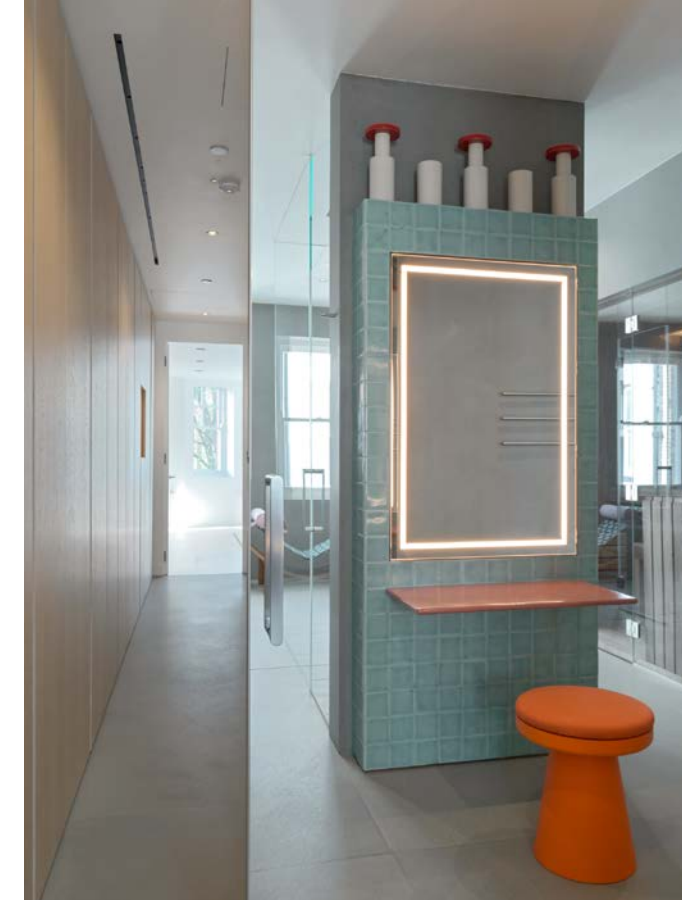
Qui sopra, il cabinet monocoloro laccato antigraffio, che occupa a tutta altezza una parete della sala da pranzo. Disegnato da Nathalie Du Pasquier (2020) on-demand, realizzato da **Passepartout**, contiene un portavivande collegato alla cucina, un frigorifero per il vino e una macchina per il ghiaccio. A destra, in basso, dettaglio della cantina vini costruita da **Spiral Cellars** (UK) su disegno dello Studio M&R nel sottoscala al nuovo livello ipogeo. Nella pagina a fianco, la cucina **Arclinea** personalizzata da Martino Gamper nell'isola centrale con una creazione di greche in marmo; sul fondo, le lampade-scultura in ceramica di Francis Upritchard sospese sopra il tavolo da pranzo.

mio piccolo Guggenheim, un percorso espositivo", ricorda Valeria Napoleone. "Invece il parapetto che reinterpreta le sinuosità dei balconi della facciata vittoriana è stato disegnato da Michelle e Giuseppe, gli architetti che, oltre alla ristrutturazione del palazzo, hanno coordinato il processo realizzativo affidato ad eccellenze d'artigianato italiano nel merito delle opere di design site specific, rivelando una capacità di ascolto e di dialogo per me importantissima. Penso in particolare ai lavori di Nathalie Du Pasquier e Nanda Vigo, due donne che, dagli anni Settanta-Ottanta, il periodo del rinnovamento più radicale in tutti gli ambiti, hanno navigato in modo fluido, profondo e coraggioso, tra architettura, design e arte, contribuendo a un'evoluzione del gusto che non è solo estetico ma anche di sperimentazione linguistica". Il letto di Nanda Vigo fatto di specchi e pannelli illuminati, un progetto degli anni Settanta che appartiene alla sua ricerca con i cronotopi, è al centro della scena nella master suite. "Lo accendiamo ogni sera. Gliel'ho commissionato prima che ci lasciasse. Il copriletto è in finta pelliccia", continua Valeria Napoleone. "Anche nel bagno, sopra la vasca, c'è un suo grande specchio anni Ottanta dalle linee barocche



in cui non ti vedi bene perché è collocato in modo da tagliare fuori il viso. Un pezzo incredibile", racconta. "Come lo è l'amatissimo Vanity Cabinet di Nathalie in ceramica, sempre nella master suite, dove si trova anche una delle sue inconfondibili

Nella master-suite, personalizzato ad hoc, il letto di Nanda Vigo anni Settanta con specchi e pannelli illuminati, coprietto in finta pelliccia, dialoga con il cabinet-scultura a parete in legno laccato antigraffio e camino in marmo Bianco Carrara (fornito da **MMario**), un'opera di Nathalie Du Pasquier del 2020. Così come il Vanity Cabinet nel bagno padronale (foto accanto) un totem rivestito in ceramiche effetto craquelé di **Domenico Mori** e sul top **Bitossi** specchio, vetro, realizzato dalla **Passepartout** di Fabrizio Molteni a Cantù che ha curato tutti gli arredi su misura on-demand di Valeria Napoleone e dello Studio M&R. Closet e armadi **Porro** e sul fondo, chaise longue Tokyo di Charlotte Perriand, nel catalogo **Cassina**. In basso, sopra la vasca da bagno di **Moma Design**, il grande specchio *Independence* (2005) in legno, lacca, glitter, neon verdi disegnato da Nanda Vigo negli anni Ottanta



sculture-totem Memphis: un mobile contenitore a fondale pittorico che, in un'esplosione astratta di forme, materia e colore, integra la figura di un camino in marmo Bianco di Carrara. È un'opera diversa da quella monolitica e a tutt'altezza a parete collocata nella sala da pranzo, che cela tutta la sua complessa funzionalità all'interno. Inizialmente previsto in tanti colori, questo mobile è stato laccato in un'unica tinta ispirata dall'MDF grezzo che Nathalie ha visto in atelier da Passepartout durante la fase di realizzazione". Ma sono tante le voci che gli architetti dello Studio Monzini & Raboni, dai fornitori alle maestranze fino agli esperti di sistemi di domotica avanzati, hanno dovuto orchestrare per dare vita al welcoming tra opere e ospiti dentro casa. In cucina, per esempio, dove si preparano cene e buffet-dinner che diventano occasione di incontri ed eventi, Valeria Napoleone ha chiesto a una coppia di amici di scaldare l'anima steel-industriale e funzionale dell'ambiente. Martino Gamper ha creato un gioco di greche in marmo per l'isola centrale, mentre l'artista neozelandese Francis Upritchard le lampade-scultura antropomorfe in ceramica sospese sopra il tavolo da pranzo. Missione compiuta. "Devo riconoscere che alla fine questa casa sorprende anche me", conclude la Napoleone. "La sento come un luogo dove l'arte insieme al design dialogano tra loro in modo stimolante, restituendo un gusto che va oltre il mio personale. Come dire, connessioni indipendenti dal mio pensiero e percorso condiviso con più universi creativi. La dimostrazione tangibile che l'opera d'arte non deve stare per forza su un piedistallo dentro una teca di cristallo. Si può avvicinare tutti i giorni, anche quando si passa l'aspirapolvere". ■

